



LE BANCHE CHIUDONO I RUBINETTI DEL CREDITO: A VENEZIA TAGLIATI QUASI 700 MILIONI DI EURO

Nell'ultimo anno (maggio 2023 sullo stesso mese del 2022) i prestiti bancari alle imprese della Città Metropolitana di Venezia (società non finanziarie) sono diminuiti del 6,4 per cento (pari a 697,3 milioni di euro). In termini assoluti, nella nostra regione solo le province di Verona (-1,2 miliardi) e Padova (-958,5 milioni di euro) hanno subito una flessione più importante della nostra (vedi Tab. 1). Ritornando alla variazione percentuale, in Italia la media è scesa del 4,5 per cento e nei 20 Paesi dell'Eurozona, invece, è aumentata del 2,6 per cento.

Lo stock degli impieghi vivi erogati dalle banche alle imprese della ex provincia di Venezia è passato da 10,9 a 10,2 miliardi di euro.

Come mai in questo ultimo anno anche nel nostro territorio i rubinetti del credito sono tornati a chiudersi ?

Gli esperti segnalano che il settore manifatturiero origina la gran parte della domanda complessiva di credito in capo alle imprese. La situazione di rallentamento dell'economia mondiale a cui si aggiunge il forte inasprimento del costo del denaro imposto in quest'ultimo anno dalla BCE avrebbero indebolito notevolmente la richiesta di liquidità. Va

altresì sottolineato che nel periodo della pandemia molte imprese avevano aumentato i risparmi. Ora, che la remunerazione dei depositi è tra le più basse d'Europa e i tassi passivi superano abbondantemente il 4 per cento, tante aziende trovano più conveniente finanziarsi prelevando le risorse allocate nel proprio conto corrente.

A questi risultati è giunto l'Ufficio studi della CGIA che ha elaborato i dati resi disponibili dalla Banca Centrale Europea.

- **Il credit crunch ha colpito soprattutto le piccolissime imprese. A Francoforte "preferiscono" la crisi all'inflazione**

Dal 2011 il trend dei prestiti bancari alle aziende è in costante calo; una leggera inversione di tendenza si è verificata tra i primi mesi del 2020 e settembre 2022, grazie alle garanzie pubbliche misure messe in campo dal Governo Conte 1 e Conte 2 che hanno consentito agli imprenditori di accedere al credito con maggiore facilità. Nell'ultimo anno, purtroppo, la tendenza ha cambiato segno. L'aumento dei tassi di interesse ha contribuito in misura determinante a ridurre il flusso dei prestiti alle attività economiche e a pagarne maggiormente le conseguenze sono state le piccole imprese.

"E' evidente che il ricorso all'autofinanziamento non potrà durare a lungo - esordisce il Presidente della CGIA Roberto Bottan - e con il forte rallentamento dell'economia mondiale in atto corriamo il pericolo di scivolare verso una nuova recessione. Alla luce di ciò, è evidente che

in questi mesi a Francoforte ci sia più di qualcuno che attraverso il continuo aumento del costo del denaro abbia preferito spingere l'Europa verso una nuova crisi economica, anziché avere una inflazione che le previsioni di fine 2022 la stimavano per l'anno in corso comunque in deciso calo e su un valore medio attorno al 6 per cento. Ovviamente è una provocazione, ma un fondo di verità c'è".

- **Banche sempre più ricche**

Se il ritorno dell'inflazione ha comportato un generale impoverimento delle famiglie italiane, le banche, invece, hanno registrato risultati di bilancio straordinariamente positivi. Nel 2022, infatti, gli istituti di credito del nostro Paese hanno totalizzato, al netto delle imposte, 21,8 miliardi di euro di utili, praticamente 8 miliardi in più rispetto al 2021 (+58 per cento)¹. Questa situazione è stata confermata anche nei primi sei mesi di quest'anno. Tra i primi gruppi bancari italiani la crescita percentuale degli utili è stata molto positiva. Solo uno, BPER BANCA, nonostante un utile netto di quasi 705 milioni di euro, ha registrato una flessione (-49,1 per cento) (vedi Tab. 2). Ovviamente non possiamo che rallegrarci di fronte a questi risultati; vuol dire che la *governance* di questi istituti bancari è di grande qualità. Tuttavia, è evidente che nell'ultimo anno - con tassi attivi praticati sui depositi pari allo zero virgola e quelli negativi applicati sui prestiti o sui mutui si attestano attorno al 5 per cento - la politica monetaria della BCE ha favorito gli ottimi risultati di bilancio conseguiti dagli istituti di credito. Ora ci

¹ Banca d'Italia, Relazione annuale – Appendice, Roma 31 maggio 2023

auguriamo che questi vantaggi economici accumulati nell'ultimo anno e mezzo vengano in parte redistribuiti, riconoscendo, ad esempio, una remunerazione "dignitosa" a chi continua a tenere i propri risparmi nel conto corrente bancario.

Tab. 1 – Andamento impieghi vivi a imprese venete nell'ultimo anno

Province (valori in milioni di euro e in %)	2022 maggio	2023 maggio	Var. ass. 2023-2022	Var. % 2023/2022
Rovigo	2.103,3	1.920,1	-183,3	-8,7
Padova	13.250,6	12.292,1	-958,5	-7,2
Verona	17.253,5	16.076,5	-1.177,0	-6,8
VENEZIA	10.925,2	10.227,9	-697,3	-6,4
Vicenza	14.402,1	13.715,4	-686,7	-4,8
Belluno	1.607,8	1.565,0	-42,8	-2,7
Treviso	15.258,7	15.292,9	+34,3	+0,2
ITALIA	719.245,8	687.209,8	-32.036,0	-4,5

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Nota

Le informazioni in tabella fanno riferimento agli impieghi vivi alle imprese (prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine) secondo i dati mensili della Banca d'Italia. Si è calcolata la variazione degli impieghi vivi tra fine maggio 2023 (ultimo dato disponibile) e lo stesso periodo di un anno fa.

Si fa presente che la flessione per l'Italia (-4,5%) risulta più ampia rispetto a quanto riportato dalla Banca d'Italia nel rapporto Banche e Moneta (11 luglio 2023) che indica un calo del 2,9%; la variazione indicata in questa pubblicazione fa tuttavia riferimento alle sole Società non finanziarie (SNF) ovvero non considera le famiglie produttrici (imprese fino a 5 addetti); inoltre utilizza la metodologia armonizzata nell'ambito del Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC) che prevede dati corretti per le cartolarizzazioni e le altre cessioni, calcolati secondo una variazione percentuale annualizzata sui 12 mesi precedenti; la realtà è che la flessione del credito è molto più rilevante per le piccole imprese così come ha indicato la stessa Banca d'Italia nel Bollettino Economico del 14 luglio 2023 (pag. 38), dove si evince che nel maggio del 2023 i prestiti alle piccole imprese (<20 addetti) hanno subito una flessione addirittura dell'8,2% in 12 mesi.

Tab. 2 – Utile netto conseguito da alcune tra le principali banche italiane (milioni di euro)

	Utile netto 1° semestre 2023	Variazione % su 1° semestre 2022
MONTE DEI PASCHI DI SIENA	619	+1.068
GRUPPO UNICREDIT	4.400	+91,5
INTESA SAN PAOLO	4.222	+80,0
BANCO BPM	624	+77,9
BPER BANCA	705	-49,1

Dati estrapolati dai comunicati stampa presentati nelle settimane scorse dai singoli istituti